

**A Varese Ligure, nel 65°**

## Una strada ricorda la Repubblica Partigiana della Val di Vara

Il 28 novembre nella Sala del Consiglio Comunale di Varese Ligure (La Spezia) si sono svolte le celebrazioni per il 65° anniversario della Repubblica Partigiana della Val di Vara.

Era il 23 del mese di novembre 1944, infatti, quando, alle ore 10, nei locali dell'Albergo Amici di Varese si tenne la prima seduta della Giunta Comunale, con la presenza dei rappresentanti delle numerose frazioni del Comune, eletti democraticamente dalle popolazioni, e i rappresentanti delle due brigate partigiane che in quei luoghi stavano combattendo: la "Coduri" e la "Centocroci".

La cerimonia ha avuto inizio con gli interventi di saluto dei sindaci dei Comuni di Varese Ligure, Michele Marcone e di Maissana, Egidio Banti, e del presidente della Comunità Montana Eraldo Scappazzoni; quindi il saluto dell'ANPI è stato portato da Roberto Kasman, presidente dell'ANPI di Chiavari e da Daniele Massa "Lucifero", presidente dell'ANPI di Sestri Levante. Sono seguite la relazione storica di Giorgio "Getto" Viarengo e l'orazione ufficiale dell'on. Pier Luigi Castagnetti.

L'analisi storica di Viarengo ha ben delineato il contesto storico-sociale che costituì il tessuto di questa come di altre esperienze politiche di alternativa democratica al regime fascista: la civiltà contadina delle valli dell'entroterra ligure, dove si era stabilito un rapporto di collaborazione tra le popolazioni e i partigiani. Fu da quella solidarietà, dai comuni sacrifici per spartirsi le scarse risorse che si voleva

fossero ripartite equamente e da una rinata volontà di partecipazione al governo del proprio territorio, che nacquero i progetti delle Repubbliche partigiane.

Nella Liguria di levante due gli episodi importanti: la Repubblica di Torriglia, dove operava la divisione "Cichero" e, appunto, la Repubblica della Val di Vara. L'esposizione di Viarengo è stata arricchita da numerosi documenti che hanno testimoniato anche la cronaca militare e civile della Resistenza in questo territorio nel periodo della Repubblica del Vara, fino ad arrivare alla Liberazione e ad alcuni passaggi che testimoniano il cambiamento del clima con l'avvento della democrazia.

Il 2 gennaio '45 al poligono di tiro di Chiavari, senza l'ombra di un processo, le brigate nere avevano fucilato don Bobbio, cappellano della "Coduri", che era stato protagonista nelle trattative con gli alpini della Monterosa del presidio di Velva, nel tentativo di farli passare dalla parte della Resistenza.

Dopo la Liberazione Vito Spiotta, lo spietato capo delle brigate nere di Chiavari, venne condannato a seguito di un regolare processo nel quale gli venne riconosciuto il diritto ad un avvocato difensore: il clima era veramente cambiato. A concorrere al cambiamento furono anche quegli uomini che dedicarono tutte le loro energie non solo a sconfiggere militarmente il nazifascismo, ma anche a segnare la strada per il futuro, quando i tempi erano ancora bui, attraverso la formazione delle Repubbliche Partigiane.

È interessante cogliere, nel verbale della prima seduta del Consiglio Comunale e nei primi documenti dell'epoca, le priorità che quegli uomini si diedero: dare da mangiare alla gente (attraverso l'organizzazione della distribuzione dei generi alimentari) e verificare la possibilità di riaprire le scuole, grazie alla presenza di parecchie insegnanti sfollate, sotto la direzione dei Comandi Partigiani.

In conclusione l'on. Castagnetti ha voluto sottolineare quanto ci sia bisogno di connettere la storia presente con la storia che l'ha preceduta, in particolare te-



nendo presenti i momenti nei quali si è costruita la democrazia. Oggi la politica pare malata, è come se si camminasse in un'area deserta, senza indicazioni; invece le indicazioni ci sono e sono nella nostra Costituzione che ha le sue radici nella Resistenza. Ha ricordato la volontarietà della scelta dei partigiani, che non avevano ricevuto una cartolina-precetto, ma solo seguendo la propria coscienza scelsero da che parte stare. E ha ricordato le parole di Benigno Zaccagnini il quale, parlando della sua scelta di unirsi ai partigiani, scrisse: "né per vendetta, né per calcolo, né per odio, ma per giustizia e per amore".

Un gesto importante ha completato la giornata: a Colle di Valletti, sede per lunghi mesi del Comando della "Coduri", una strada è stata intitolata alla Repubblica Partigiana della Val di Vara.

**A cura del Coordinamento  
delle Sezioni ANPI del Tigullio**